

Venni poi a Bologna, incontrato a Scaricalasino dal capitano Annibale del conte Girolamo de' Pepoli, molto stringendomi per nome suo, della moglie e dei figli, a dismontare in casa sua; per il che venne poi il suo maggiore con onorata compagnia a trovarmi a Pianoro; e lì nel cammino il Campeggio, fratello del reverendo Vescovo di Parenzo (1); e poi il capitano della guardia dei cavalli leggieri, non per nome di Sua Santità, ma come suddito e vassallo della Serenità Vostra, con alquanti dei suoi cavalli; il quale è da Salò, ma bandito di terra e luoghi. Venne poi con alquanti il nipote di messer Ercole poeta (2); e poi ancora molti di questi popoli in diverse squadre; ed anco nel borgo e dentro della porta molti gentiluomini di etade, sopra le mule, chè mi pareva quasi d'entrarvi podestà o capitano; e quasi avevo paura di entrare ambasciatore in Roma; così era onorevole l'incontro di quasi trecento cavalli. Io, oltrechè sapevo esservi tristissime le osterie e piene di soldati e di molti signori convenuti lì per causa di questa guerra; oltre il mio comodo particolare, mi parve più onore di questo glorioso Stato lasciarmi condurre così onoratamente in un palazzo, che si può dire dei primi gentiluomini d'Italia. E tutto questo fu per semplice onore della Serenità Vostra; perchè non mi fu fatta parola nè per nome di Sua Santità, nè del signor Giambattista suo nipote, che era lì, nè del Reverendissimo cardinal Legato, nè del Governatore. Onoratamente trattato, di lì partii la mattina con cinque o sei cocchi che mi erano preparati nella corte; e il giorno del Corpus Domini, poco inanzi mezzodi, arrivai a

(1) Girolamo Pepoli era stato al servizio della Repubblica di Venezia, e per essa governatore di Verona, di Vicenza e di Brescia. Morì a Bologna l'anno medesimo, 1551. — Non saprei quale dei molti prelati della famiglia Campeggio, fosse il vescovo di Parenzo. Il Giordani e il Cicogna non ne fanno menzione.

(2) Ercole Poeti (non poeta) bolognese, fu milite valoroso, e capitano dei Veneziani.